



Il ritorno degli scout in Val Cimoliana

Alla fine della messa - celebrata da don Lorenzo Barro - un'essenziale cerimonia che ha visto protagonisti Rita Bressa, sindaco di Cimolais e Alessandro Stefanato, responsabile Agesci della Zona di Pordenone, ha sancito, dopo 23 anni, il ritorno degli scout in Val Cimoliana.

Era infatti dal 1986 che non si campeggiava in valle. Una lunga pausa nel rapporto vitale e fecondo tra Val Cimoliana e scoutismo, iniziato nel 1945, alla ripresa delle attività, dopo il "silenzio" imposto agli scout dal fascismo e rilanciato, due anni fa, dal primo cittadino quando nell'occasione straordinaria del Campo in Pian Fontana della Zona di Pordenone per i 100 anni dello scoutismo, ha promesso di autorizzare nuovamente i campeggi giovanili nell'alta Valcellina, affidando la gestione del terreno proprio all'Agesci.

Promessa mantenuta e nelle scorse settimane è iniziato il primo campo.

Un campo di specializzazione tecnica sulla "esplorazione in montagna" al quale hanno partecipato 24 ragazzi e ragazze di 15 e 16 anni, provenienti da tutta Italia: Reggio Calabria, Bari, Modena, Forlì, Ancona, Legnano e Pavia alcune delle provenienze.



Con la guida di Paolo Verardo di Tamai e di Eleonora Vincenti di Udine, coadiuvati da Paola Vendrame di Sacile e Lorenzo Del Savio di Aviano, gli "esploratori e le guide" si sono cimentati in tecniche di arrampicata, pronto soccorso, sicurezza, topografia, costruzioni ed escursionismo alla ricerca anche delle "vette interiori" di ciascuno. «Siate custodi del nostro patrimonio naturale», ha detto Rita Bressa rivolgendosi direttamente ai giovani scout. Il territorio del Parco delle Dolomiti Friulane è appena stato riconosciuto come patrimonio dell'umanità dall'Unesco.

Durante il periodo estivo si alterneranno nei prati di Pian Fontana gli scout dei gruppi di Maniagolibero, Spilimbergo e Muggia.

Dino del Savio



Sommario:

Il ritorno degli scout in Val Cimoliana	1
A piedi nudi verso un campo di stelle	2
Prenditi una vacanza: scegli un campo in agenda	2
Veniteci a trovare al campo a...	3
Michele: nel nostro piccolo, il servizio in Abruzzo	4
Dalla pattuglia stampa salpa la nave Giorgio	5
Un'uscita per riprendere il cammino	6
CAI e Scout: un cammino in tutta sicurezza	7
Zecca di Stato... Stato della zecca	8
Zecca di Stato... Stato della zecca 2	9

Non prendete impegni

DOMENICA 20 SETTEMBRE 2009

ASSEMBLEA DI ZONA

occhio perché..

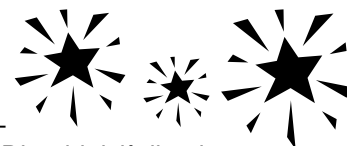
APPROVIAMO IL PROGETTO DI ZONA

e.....

ELEGGIAMO I MEMBRI DEL COMITATO

E I RESPONSABILI DI ZONA

A piedi nudi verso un campo di stelle...



Francesco, capo Clan del Pn2 Cima Manera, spiega il lavoro per l'organizzazione della route che quest'anno si svolgerà a....beh ... prima vi racconto una storia...

Giacomo, figlio di Zebedeo, era uno dei 12 apostoli, come il fratello Giovanni l'Evangelista. Dopo la resurrezione di Cristo per molti anni girò la penisola iberica per compiere l'opera di evangelizzazione. Tornato in Palestina fu fatto decapitare dal re Erode Agrippa, che temeva che l'apostolo acquisisse un eccessivo potere; i suoi discepoli ne raccolsero il corpo e lo trasportarono segretamente con una nave nei luoghi della predicazione. e gli diedero sepoltura in Galizia. Nei secoli successivi si perse traccia del sepolcro. Nell'anno 813 l'eremita Pelayo vide, per molti giorni successivi, una pioggia di stelle cadere sopra un colle. Una notte gli apparve in sogno San Giacomo che gli svelò che il luogo delle luci indicava la sua tomba. L'abate rimosse la terra che nei secoli si era depositata e scoprì il sepolcro. Ne diede notizia al Vescovo locale Teodomiro che confermò la veridicità dell'accaduto. La notizia giunse presto al



Papa ed ai principali sovrani cattolici dell'epoca. Di qui iniziò il culto di Santiago (il nome è la contrazione di San Giacomo). Fu costruita una piccola chiesa sul luogo del sepolcro; ben presto sorse intorno una città che fu denominata Santiago de Compostela (da campus stellae)

E si...verso questo campo di stelle i ragazzi del clan del PN2 si incammineranno il 16 agosto per 130 km, l'ultimo tratto del percorso che porta a Santiago.

L'esperienza di pellegrinaggio che vivranno li aiuterà anche a riflettere sulla carta di clan, in particolare sul punto riguardante la fede sul quale hanno lavorato tutto l'anno. Povertà, speranza e fiducia, insieme alla vita di comunità, saranno gli ingredienti di questo cammino. In fondo chi meglio del pellegrino può comprendere che valore grande hanno queste parole quando non si possiede nulla. Il clan prima di partire per il pellegrinaggio, si recherà presso la comunità dei

Frati Francescani di Fanna per una benedizione.

Erica Martin

Prenditi una vacanza: scegli un campo in agenda!

Estate 2009: tempo di vacanze di branco, di campi, di route. Fervono i preparativi: c'è chi cuce costumi per l'ambientazione, chi organizza le costruzioni e chi si scervella in cerca di un tema innovativo da trattare; la redazione di Zona Nostra è andata a curiosare in qualche gruppo per raccogliere idee, progetti, proposte.

Molto legato alla tradizione pionieristica sarà il campo che il **reparto di Maniago** farà a Pielungo durante le prime due settimane di Agosto: «*Investiremo sulle costruzioni e sulle tecniche tipiche della cultura E/G perché abbiamo un gruppo molto giovane, che va innanzitutto formato nelle attività manuali*» spiega Valentina Bomben, della staff. «*Per quanto riguarda il tema da trattare –continua- i ragazzi hanno proposto **Le follie dell'imperatore**; non è un'ambientazione precisa, ma ha un vantaggio: può fungere da grande contenitore aperto alle idee più fantasiose ed è molto adattabile*».

Un viaggio nella Grecia mitologica invece, saranno le vacanze di branco dei **lupetti di Vallenoncello**: gli *dèi greci* infatti è il tema della settimana che si svolgerà a Fusine dall'1 al 9 Agosto. Come mai una simile scelta? Ce lo spiega la capo Giovanna Drigo: «*per tutto l'anno abbiamo lavorato sul fatto che alcuni bambini del branco si sentivano più forti, belli e sicuri, mentre altri provavano un senso di inadeguatezza e*

inferiorità; ciò che noi vogliamo è far capire loro che ciascuno di noi è speciale nel suo essere unico e che tutti hanno i loro pregi e le loro capacità, proprio come ciascun dio olimpico era dotato di un particolare potere.» Ogni giorno delle vacanze un dio perderà un potere e i lupetti dovranno aiutarlo a riconquistarlo. Ma non finisce qui: i vecchi lupi prevedono, oltre alle classiche attività –giochi serali, catechesi, fiesta- almeno due o tre camminate, per far riflettere i bimbi sul merito di fare un po' di fatica ogni tanto.

Lucia Andreatta



Michele: nel nostro piccolo, il servizio in Abruzzo

Voglio raccontarvi la personale esperienza di un nostro fratello scout, Michele del PN3, che cavallo tra Maggio e Giugno si è recato in Abruzzo per prestare servizio. Il luogo dell'intervista è un po' atipico: il vagone di un treno, in uno dei tanti viaggi che io e lui percorriamo andando da Pordenone a Trieste e ritorno per motivi di studio.

Ciao Michele, innanzitutto come va? Chi e dove siete andati precisamente?

Eravamo a Civitatomassa, in comune di Scoppito, a circa 7-8 chilometri da L'Aquila. Oltre a me, era presente tutta la staff lupetti del PN3, la capo reparto del PN3, un capo del Maniago, più un caposquadra del PN3, capo a disposizione.

Quando siete giunti sul luogo, qual'era la situazione del campo?

La situazione del campo non era malaccio, era ben gestito. Per quanto riguarda i danni non ce ne erano molti o gravissimi, così come non ci sono stati feriti gravi. Quindi il clima in generale era disteso, non c'erano tensioni tra le persone del luogo ed era abbastanza tranquillo, pur ricordando che erano tutti sfollati o quasi e che erano costretti a vivere in tende! Gli scout che erano prima di noi in servizio non hanno fatto un buon lavoro a nostro avviso. Quindi quando siamo arrivati abbiamo dovuto innanzitutto lavorare per creare un primo contatto con le persone e soprattutto i bambini del luogo...

E qui entriamo nella parte operativa del servizio: cosa avete fatto durante questa settimana di servizio e come avete agito?

Beh, come dicevo abbiamo dovuto instaurare un clima di fiducia tra noi, i bambini, al quale era rivolto principalmente il servizio, e i genitori. Ed in effetti, ci siamo riusciti, grazie al modo in cui abbiamo svolto il nostro lavoro. La giornata era divisa in mattina e pomeriggio-sera: al mattino davamo una mano alla gestione del materiale nei container e alla cucina, gestita dai Carabinieri, e poi il pomeriggio eravamo impegnati con i bambini, collaborando con la parrocchia del luogo. Con questi, dopo i primi due giorni di prove, per capire cosa gli piaceva e cosa fare, abbiamo giocato, scherzato, cantato gli abbiamo addirittura portati a fare una gita di un giorno presso la casa di una nota scultrice del luogo, abbiamo cercato di impegnarli e di coinvolgerli in ogni minuto di tempo che avevamo con loro. Spero che loro si siano divertiti: noi sicuramente lo abbiamo fatto! Comunque alla fine, credo che la cosa più importante

che abbiamo fatto sia stato instaurare un rapporto di fiducia con la gente del luogo, anche in vista dei gruppi che verranno a fare servizio dopo di noi, cosa che non avevano fatto chi era venuto in servizio al capo prima.

Avete avuto particolari difficoltà?

No, dal punto di vista logistico e del carico fisico di lavoro sicuramente no. L'unica cosa era forse la difficoltà nel rapportarsi con l'organizzazione del campo: il campo funzionava bene, ma qualcosa di meglio si sarebbe potuto fare. Non erano proprio il massimo della programmazione e della buona progettazione.

Alla fine siete stati contenti di esserci stati anche voi?

Sicuramente sì, un'ottima esperienza sia per me che per gli altri. E credo anche per la gente del luogo! L'unica pecca è forse stata la durata del servizio: c'era un po' di amarezza nel lasciare Civitatomassa e i bambini dopo appena una settimana e dopo aver instaurato un bel rapporto con la gente... In effetti, una settimana sola è troppo poca per lasciare veramente qualcosa!

Giorgio Burella



Vi ricordiamo che le richieste di servizio continuano,...

Potete avere maggiori informazioni visitando il sito del Settore Protezione Civile

<http://pcfvg.135.it/>

Dalla pattuglia stampa salpa la nave *Giorgio*

La prima volta che ho sentito parlare di una strana cosa chiamata Partenza è stato in noviziato. E ripensandoci oggi, un po' con le lacrimucce agli occhi per i tempi che furono (neanche avessi 90 anni), non posso che guardarmi indietro e vedere che di strada da allora, quando non sapevo se il mio percorso scoutistico sarebbe sopravvissuto fino a tal punto, ne ho fatta parecchia. E non potrebbe essere altrimenti: la partenza, a dispetto del suo nome, un traguardo, il coronamento e l'affermazione di quanto fatto in anni di attività, ma anche un faro per quella che sarà la mia vita, le mie scelte e le mie convinzioni.

Torniamo però un po' indietro, per raccontarvi la mia (seppur misera) esperienza scoutistica e come sono arrivato fin qua. Innanzitutto non sono scout da molto: gli anni nei quali milito in associazione sono pochi e si contano quasi con le dita di una sola mano. Ho iniziato con l'ultimo anno di Reparto, ma anche se è durato poco questo periodo mi ha segnato con i canti, le condivisioni, le attività, le costruzioni, il campo estivo. Ero stato letteralmente rapito da un mondo che avevo conosciuto da poco e che mi piacque subito.

Dopo il breve periodo in reparto si approntava una nuova sfida: la branca R/S con il noviziato prima e il clan poi. Da grandi poteri derivano grandi responsabilità, diceva un tale morente al nipote che da lì a poco avrebbe indossato un costume rosso e blu e sarebbe andato in giro per New York sparando ragantele... Anche io, novello rover, mi sentivo un po' così.

Avevo davanti un nuovo modo di fare attività, dove noi ne eravamo gli artefici, ma al contempo eravamo anche responsabili delle nostre creature o nelle peggiori delle ipotesi chimere, in fondo non eravamo più 4 ragazzi sotto il comando dei capi. È così che mi trovai davanti alle prime uscite autoprogrammate, al mio servizio personale da gestirmi (per il quale ora mi improvviso giornalista scrivendo questo articolo) ai capitoli e ai confronti. Durante questi anni ho imparato ad arrangiarmi, ad assumermi le responsabilità, a porre me stesso e a espormi nelle condivisioni dando veramente tutto quello che avevo, per crescere o

prendere pugni sui denti tutti insieme appassionatamente. Dalle parole entusiastiche con le quali descrivo la vita di clan avrete capito che questi anni mi hanno coinvolto e mi sono piaciuti moltissimo, e non mi hanno fatto affatto rimpiangere i pochi anni di attività alle spalle.

Però da qualche mese a questa parte ho iniziato a sentire che qualcosa non andava, i conti non tornavano più. Complice un'anche la Ross, che consiglio a tutti i rover un po' in là con l'età vivamente, nella quale ho avuto l'occasione di confrontarmi con altri ragazzi e esperienze, non sentivo più l'entusiasmo che avevo avuto negli alti e bassi di quegli anni di cammino nel clan. E dopo avere fatto il punto della strada, ho semplicemente compreso che il mio tempo era arrivato, che ormai quella fase del mio percorso mi stava stretta e che era di nuovo ora di assumersi le proprie responsabilità prendendo la decisione, a questo punto con convinzione, Partire.

Ed eccomi qua, a preparare la cerimonia e a sorbirmi le ramanzine dei capi su cosa va bene o cosa va male nella mia lettera di partenza! Viene un po' di nostalgia a pensare che ora non parteciperò più ad una riunione come esploratore o come rover (ma spero in un futuro di essere dall'altra parte della barricata!), ma so anche che è giusto così, per me e per gli altri del clan. Ora devo gettare il cuore dietro l'ostacolo e lanciarmi nella vita, sapendo però alla fine da dove sono partito!

Giorgio Burella



**L'APPUNTAMENTO
PER LA PARTENZA DI GIORGIO
E'...
SABATO 11 LUGLIO
ALLE 21.00
PRESSO LA ...
CHIESA DI CASTIONS**

Un'uscita per riprendere il cammino

uscita capi RS della zona Pordenone

Il 9 e 10 maggio i capi r/s della zona Pordenone si sono dedicati un week-end per fare verifica e pianificare l'agire futuro. Questa scelta è stata conseguente alla decisione - molto sofferta - che ci ha visti costretti ad annullare il tradizionale Fuoco di Pentecoste.

Ecco l'occasione, quindi, di vivere un'uscita ad hoc per noi educatori con l'obiettivo di capire a *che punto sta la Zona Pordenone*: bisogni, difficoltà, aspettative di capi navigati e di altri appena entrati in branca.

Negli ultimi mesi infatti, ci siamo ritrovati affaticati e stanchi, a progettare un evento di cui i più sembravano non cogliere il senso, con difficoltà a reperire risorse e probabilmente mettendo un po' in dubbio anche il senso stesso della nostra partecipazione alla Zona.

Il 9-10 maggio eccoci (anche se solo in 13 su 28!) con lo zaino in spalla, sulla strada, diretti allo stavolo del Cjrlo, grazioso caseggiato immerso nel bosco ai piedi del monte Chiampon a Gemona del Friuli. Lungo la salita, la sosta presso Sella Sant'Agnese, complici una traccia e un luogo suggestivo, è stata la prima occasione per riflettere sulla necessità di crescere e cambiare continuamente, come persone e come capi, per rinnovarci nella nostra quotidianità e nel servizio. Raggiunto lo Stavolo, sono proseguiti i lavori plenari e in piccolo gruppo: siamo partiti dai nostri ragazzi, dalle loro ricchezze e dai loro bisogni, per condividere assieme come possiamo accompagnarli nel loro cammino cioè in che modo io, capo, posso crescere per essere davvero al servizio di ciascun ragazzo e ragazza.

A tal proposito, il bisogno della formazione permanente ce lo ricorda molto bene la nostra Associazione ma sicuramente da questa condivisione è emersa ancor di più la necessità di trovare proprio nella Zona una risposta a questo nostro desiderio di rinnovamento.

Le riflessioni sono state contornate dal buon cibo, dalla *pazza* animazione serale, dal gioco, dal canto, dal fuoco e le stelle, dalla preghiera e da una santa Messa vissuta come autentica occasione per "fare comunione" tra noi.



Siamo così approdati, a conclusione delle ore condivise, a elencare delle idee concrete perché la Zona sia davvero nostra e risponda a ciò che noi ci aspettiamo!

Tra gli spunti per il prossimo anno: l'idea di **un'uscita di zona in novembre per pianificare l'anno e strutturare gli eventi**, dopo

aver conosciuto le new entry dei vari clan e noviziati; inoltre è emersa la necessità di **conoscere nuove tecniche di animazione dei gruppi** (il gruppo dei capi in zona ma anche delle unità affidateci) e di una **maggior partecipazione degli stessi capi alle Zone**.

Sono stati due giorni ricchi e intensi, occasione di riflessione ma anche di conoscenza reciproca. Con queste idee e con la consapevolezza di aver vissuto una buona occasione di scambio ci siamo salutati alla stazione di Gemona: ora non basta sperare - perché significherebbe non essere sicuri - ma, come ci insegna uno scrittore della Carnia (Mauro Corona n.d.r.), *credere e fare*.
Buona strada!

Lucia e Giorgia

Cai e Scout: un cammino in tutta sicurezza

Pubblichiamo il comunicato stampa uscito relativo all'accordo tra il Club Alpino Italiano e le associazioni scout italiane.

(... e pensare che tutto è cominciato a fine maggio, lo scorso 2008, a Cimolais, in un convegno organizzato dalla Zona Pordenone!!!)

Ha un alto grado d'ufficialità il tavolo programmatico tenutosi sabato 14 Marzo 2009 a Milano presso la Sede Centrale del CAI tra i rappresentanti del Club Alpino Italiano e delle due maggiori associazioni Scout italiane, AGESCI e CNGEI. Nell'ambito di un'alleanza strategica promossa negli incontri di Verona, Predazzo e Cimolais il Presidente Generale Annibale Salsa, assieme a: Francesco Carrer componente del Comitato Direttivo Centrale con delega al settore scuola e Alpinismo Giovanile,

Vinicio Vatteroni Direttore Editoriale e Coordinatore Nazionale per la Comunicazione e promozione eventi,

presenti Aldo Scorsoglio Presidente della Commissione Centrale Alpinismo Giovanile e

Gian Carlo Berchi Direttore della Scuola Centrale di Alpinismo Giovanile,

hanno incontrato:

Massimo Gavagnin Consigliere generale e Alberto Fantuzzo Presidente del Comitato nazionale AGESCI (oltre che Vicepresidente della Federazione Scout)

e il Presidente di CNGEI Dorianò Guerrieri assieme a Piercarlo Porporato (Consiglio nazionale) ed Elisabetta Benassi insegnante ed educatrice scout.

Nell'incontrare le associazioni scout il Club Alpino intende mettere a disposizione il proprio know-how tecnico, laddove la tecnica sia finalizzata esclusivamente a una progressione in sicurezza sul terreno di montagna e non sia fine a se stessa: la finalità è meta-tecnica e ognuno, in base alla propria idealità e alle proprie tradizioni, mette i propri contenuti, che possono essere religiosi o di etica laica o di mera conoscenza scientifica.

Condividono gli scout questa attrattiva forte nei confronti della montagna: è, infatti, proprio l'immagine di una sentiero di montagna a veicolare l'idea di cammino, la "strada" che esemplifica il percorso interiore di crescita dello scout – spiega Alberto Fantuzzo. Le radici comuni di queste associazioni di volontariato si ritrovano fin dalle definizioni: il progetto educativo CAI promuove la "crescita dei ragazzi come alpinisti

e come uomini".

"Imparare facendo" è il metodo che, neanche a farlo apposta, coincide pienamente con il linguaggio scout rivelando una contaminazione che è già avvenuta e che oggi può trovare strumenti di intervento comuni e nuovi riconoscimenti istituzionali.

Se l'obbiettivo è che la proposta arrivi ai giovani, ha spiegato Francesco Carrer, bisogna che se ne parli mobilitando la stampa e i media a livello nazionale.

Tra le iniziative mediatiche comuni è in cantiere una Giornata Culturale al rifugio Città di Fiume destinata al confronto tra le associazioni sulle metodologie di approccio impiegate.

Vi è poi la costituzione di un gruppo di studio misto tra le varie associazioni che sia in grado di analizzare i reciproci statuti, di individuare elementi di forza e di promuovere iniziative concrete e formulare ipotesi di lavoro.

All'orizzonte c'è la promozione degli "Stati Generali della Gioventù" per la montagna, un progetto ambizioso del Presidente Generale del CAI, che vedano coinvolte le principali associazioni giovanili orientate alla montagna, come le organizzazioni scoutistiche, a un confronto a tutto campo sul tema della montagna per costruire un'identità comune tra le varie forme di associazionismo.

L'incontro ha confermato, quindi, l'alto interesse e la volontà di costruire un patrimonio di sapere e una sinergia comunicativa comune. Un'ampia serie di possibilità si offrono per condividere con le associazioni scoutistiche il ricchissimo patrimonio culturale e organizzativo del CAI.

I responsabili dell'Organo Tecnico Centrale per l'Alpinismo Giovanile hanno reso noti progetti già realizzati che hanno riscosso presso gli scout un ottimo successo e altri progetti come "Educare alla Sicurezza" a Bolzano il 22 Marzo, una giornata insieme per imparare facendo, tecniche e comportamenti per muoversi in sicurezza in montagna;

il primo raduno provinciale giovani e famiglie in Valle Seriana il 10 maggio

e un "Corso di avvicinamento alla Montagna" a Firenze.

Il prossimo passo sarà, quindi, la firma di un protocollo di intesa già fissata per il giorno 15 Maggio 2009 a Roma, con la massima attenzione della stampa e dei mezzi di comunicazione.

Zecca di Stato....Stato della zecca

TRATTO DALLE LINEE GUIDA DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Le zecche si nutrono di sangue e si trovano nei luoghi umidi ed ombreggiati ai margini dei boschi con vegetazione medio bassa ed erba incolta. In generale sono molto resistenti anche in condizioni ambientali avverse e a temperature estreme.

Possono, quindi, pungere durante tutto l'anno, ma sono decisamente più attive nel periodo compreso tra la primavera e l'autunno.

Precauzioni comportamentali

- * E' opportuno indossare abiti di colore chiaro, in modo da identificare meglio le zecche

- * Usare un abbigliamento con maniche e pantaloni lunghi

- * Le calzature dovrebbero essere alte e chiuse alle caviglie

- * E' consigliabile camminare al centro dei sentieri, evitando il contatto con la vegetazione

- * Al ritorno da un'escursione bisogna procedere ad un'accurata ispezione di tutto il corpo con l'aiuto di un'altra persona, per le zone difficilmente esplorabili, senza trascurare il cuoio capelluto

- * E' possibile utilizzare i repellenti chimici a base di permetrina anche se la loro efficacia nei confronti delle zecche è limitata

- * Bisogna effettuare il trattamento antizecche agli animali domestici

Cosa fare se si è stati punti

- * E' consigliabile rimuovere la zecca il prima possibile, per evitare che effettui il pasto di sangue e quindi inietti la saliva potenzialmente infetta

- * Per staccarla non bisogna usare il calore o sostanze come il petrolio, la vaselina, olii d'oliva eccetera

- * Con una pinzetta, posta il più aderente possibile alla cute, bisogna afferrare saldamente la zecca

- * Tirare verso l'alto con delicatezza ed in modo ripetuto senza schiacciarla

- * Disinfettare la cute e la pinzetta con un antisettico

Cosa fare dopo la rimozione

Nei 30 giorni successivi alla puntura:

- * Controllare l'area cutanea colpita, per la possibile comparsa di una chiazza rossastra che si sviluppa attorno alla zona della puntura

- * Prestare attenzione alla comparsa di affaticamento, febbre, malessere, male di testa, ingrossamento delle ghiandole e dolori articolari

- * Non è raccomandata l'assunzione di antibiotici

che potrebbero mascherare i sintomi confondendo la diagnosi

Si consiglia solo alle persone che presentano segni di infezione

Inoltre il test sierologico diventa positivo solo dopo 2-6 settimane dalla puntura della zecca infetta

L'esecuzione del test è consigliato solo alle persone che si recano spesso in zone endemiche

L'esame della zecca non ha alcun valore predittivo
Chemioprofilassi

- * Non è consigliata la profilassi antibiotica di routine, poiché il rischio di infezione è basso, anche in zone ad alta endemia

- * Inoltre gli studi su animali indicano che la trasmissione del microrganismo, dalla zecca infetta, richiede che questa rimanga attaccata per un periodo prolungato, superiore alle 36 ore.

E' attualmente disponibile un vaccino?

È disponibile in commercio un vaccino che viene somministrato in tre dosi nell'arco di tempo di un anno dopo le quali possono essere necessarie delle dosi dirichiamo.

Sono stati segnalati alcuni effetti avversi in seguito all'avvaccinazione, ma si tratta prevalentemente di reazioni locali o generali di modesta entità e del tutto transitorie.

Informazioni più dettagliate sulle caratteristiche del vaccino, la sua efficacia, le controindicazioni ed i possibili effetti collaterali saranno fornite dal personale operante nei centri vaccinali delle Aziende Sanitarie.

La vaccinazione è consigliata per coloro che sono residenti o frequentano per motivi di lavoro o di svago aree boschive o rurali considerate a rischio.

In caso di morso di zecca è bene consultare sempre un medico per ricevere le informazioni in merito al rischio di infezione.



Zecca di Stato....Stato della zecca 2

La posta di Alessandro Stefanato

Pubblichiamo, ad insaputa del mittente e del ricevente, questa bella ed interessantissima mail...

Ciao Alessandro

sono Alessandro Stefani del Maniago I. Juri mi ha informato della tua richiesta di informazioni sui **trattamenti che vogliamo fare contro le zecche** presso la base scout di Muinta.

Per il momento è stato fatto un **esperimento biologico** mediante l'introduzione nell'ambiente di uova di una **specie di ragno** comune nel territorio che teoricamente dovrebbe cacciare le zecche. Forse saprai dalle notizie giunte da Alec che al campo di espressione comunque ci sono stati alcuni ragazzi che hanno preso delle zecche. I motivi possono essere due:

- I ragni sono stati introdotti allo stato di uova una settimana prima del campo di specialità; non conosco il ciclo di vita di un ragno e quindi forse le uova non si sono schiuse o i ragni non sono cresciuti a sufficienza;
- Il trattamento è un esperimento e potrebbe non funzionare.

Per non correre rischi martedì sera faremo un altro trattamento in vista del campo di pionieristica e kayak che si terrà il finesettimana successivo. Questo trattamento consiste nella diffusione di una soluzione di acqua e un **insetticida derivato dalle piretrine, nello specifico tetrametrina e cipermetrina**.

Il prodotto è di libera vendita, cioè non è così potente come i pesticidi agricoli che richiedono gli opportuni patentini ministeriali.

Comunque noi ci stiamo facendo aiutare da due genitori che sono agricoltori.

Il prodotto ci è stato suggerito anche da un tizio del consorzio agrario di Spilimbergo che lo vende regolarmente a un gruppo scout o parrocchiale, non ho capito, che regolarmente frequenta campi nella zona di Tramonti.

L'unica accortezza da adottare per il corretto utilizzo del prodotto è di utilizzare **dispositivi di protezione individuale quali tuta e mascherina** per fare il trattamento, e di **lasciar passare un paio di giorni** prima di portare persone nel luogo di trattamento.

Io è dall'inizio dell'anno Scout che mi occupo del

problema zecche e mi sono rivolto ad aziende di disinfestazione, A.s.l. e comune ottenendo solo silenzi in risposta. Mi sono documentato su Internet e ho parlato con svariate persone che pian piano ci hanno aiutato a trovare una strada giusta, speriamo.

Quindi se hai bisogno di avere notizie più dettagliate ti lascio il mio numero di cellulare.

Anche in Zona sarebbe utile parlare di questo problema, anche per trovare una linea comune di intervento a livello di Associazione.

Buona Strada.

Alessandro Stefani (Maniago 1)



ASPETTIAMO NOTIZIE

SEGRETERIA :

Via Revedole n.1 33170 Pordenone
agesci@diocesi.concordia-pordenone.it

REFERENTE: Lucia Andreatta
cell. 339/6730602